



Lipu Treviso OdV



Circolo Legambiente Piavenire



WWF Terre del Piave TV - BL

Treviso, 15 ottobre 2024

Oggetto: Ritorno del lupo e corretta informazione. Comunicato stampa.

La presente fa seguito ai vari articoli e servizi televisivi apparsi in questi giorni sulle testate giornalistiche e sui telegiornali delle emittenti locali, inerenti alcuni (presunti) avvistamenti di esemplari di lupo (*Canis lupus*) ed alcune predazioni di bestiame imputate ad individui di questa specie in diverse località della provincia.

Il ritorno spontaneo del lupo nei suoi antichi areali, dopo l'estinzione della specie nell'arco alpino avvenuta un secolo fa per mano dell'uomo, è un fenomeno recente, dovuto all'abbandono delle aree montane da parte dell'uomo. Il naturale rimboschimento di queste aree ha comportato un aumento delle popolazioni di ungulati (cervi, caprioli, daini, cinghiali) e le conseguenti condizioni ideali per lo spontaneo ritorno dei predatori naturali.

Nel nostro territorio il corso dei fiumi, *in primis* la Piave, ma anche il Sile e i fiumi minori, costituisce un corridoio ecologico di notevole importanza per gli spostamenti della fauna selvatica: non è una novità la registrazione del passaggio, in anni recenti, di alcuni individui di lupo lungo il medio corso della Piave (si ricorda qui un individuo avvistato a Maserada sul Piave una decina di anni fa).

E' opportuno ricordare altresì che gli individui di questa specie sono in grado di percorrere alcune decine di chilometri nell'arco di una giornata.

Il lupo è una specie elusiva, che si tiene lontana dagli esseri umani. L'avvistamento o l'incontro con un lupo è un evento raro (l'ultimo censimento della specie in Italia indica che sono presenti circa 3300 individui, di cui meno di 1000 nell'arco alpino) e, nel caso in cui avvenisse, un individuo allo stato selvatico si allontanerebbe velocemente dagli esseri umani.

Il lupo è una specie opportunista, in grado di adattarsi a diversi ambienti e a diverse fonti alimentari: non è solo un predatore apicale, ma è anche un onnivoro che si alimenta di frutta, carogne, piccoli mammiferi, anfibi, piccoli rettili, insetti, ma anche rifiuti organici come scarti di macellazione.

Risulta quindi importante evitare di lasciare rifiuti o scarti alimentari nell'ambiente per non attrarre il lupo troppo vicino agli insediamenti umani, così come risulta importante far sì che le popolazioni delle prede naturali presentino contingenti numerici adeguati a sostenere le popolazioni dei predatori. In aree dove la caccia agli ungulati è troppo intensa, le popolazioni delle prede naturali scendono sotto una soglia tale che il predatore può rivolgersi agli allevamenti di bestiame, soprattutto nei casi in cui questi non siano adeguatamente custoditi e presidiati.

La confusione tra lupo (*Canis lupus*) e cane domestico (*C. lupus familiaris*) è fatto che avviene sovente, soprattutto tra le persone non esperte. Le tante segnalazioni di lupo molte volte si



Lipu è il partner italiano di BirdLife International



rivelano sbagliate; si pensi ad esempio alla forte somiglianza tra lupo e cane lupo cecoslovacco, specie che assai di frequente viene confusa con il lupo.

Un'identificazione che porti in maniera inconfutabile alla specie lupo (*Canis lupus*) è data dall'intersecarsi di più dati raccolti sul campo: immagini e video non equivoci fornite da attività di fototrappolaggio e sottoposte al giudizio degli esperti, raccolta di materiale organico e analisi biomolecolare di laboratorio, resti di predazione, ecc...

Anche nel caso di rinvenimento di resti da predazione, sia su animali domestici che su selvatici, è necessario riservare una più scrupolosa e scientifica disamina agli esperti: le modalità di predazione, lo stato dei resti della preda, la raccolta e l'esame biomolecolare dei resti stessi sono indispensabili per capire se la predazione sia riconducibile con certezza al lupo.

Solo a titolo di esempio, il lupo tende a spolpare completamente le proprie prede, perfino a consumarne le ossa più fragili (costole, ossa degli arti, ecc...). Il solo esame delle fotografie delle carcasse non è sufficiente per attribuire con certezza al lupo le predazioni.

In merito alla recente decisione presa dagli Stati membri Ue sul declassamento dello status di conservazione della specie, si riporta qui il commento di Stefano Raimondi responsabile nazionale biodiversità di Legambiente: " Il declassamento dello status di protezione del lupo non solo mette a rischio decenni di sforzi di conservazione, ma rappresenta una decisione insensata e soprattutto una significativa battuta d'arresto per quello che è stato uno dei più importanti successi dell'Unione Europea in materia di conservazione della fauna selvatica: ossia il ritorno del lupo dopo un periodo in cui la specie ha rischiato l'estinzione. L'Italia per altro è tra i Paesi che ha votato a favore di questo declassamento, dimenticando che i lupi sono protetti sia dalla Convenzione di Berna che dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea e rappresentano una specie fondamentale per la salute degli ecosistemi e della biodiversità in tutta Europa. Indebolire la loro protezione ostacolerà il recupero in corso delle popolazioni di lupi e metterà a rischio gli sforzi per promuovere la coesistenza tra l'uomo e i grandi carnivori, optando invece per l'approccio a breve termine del controllo letale che rappresenta solo una grande sconfitta".

In conclusione, le scriventi associazioni ritengono che, per favorire la conservazione del lupo, sia indispensabile fornire alle persone le corrette informazioni su base scientifica, evitando di creare inutili e controproducenti allarmismi. La conservazione passa attraverso la convivenza tra uomo e lupo, che è frutto anche di una corretta informazione.

Il delegato di Lipu Treviso OdV
Dr. Enrico Pavan

Il presidente del Circolo Legambiente Piavenire APS
Fausto Pozzobon



Il presidente di OdV WWF Terre del Piave TV – BL
Loris Donazzon



Lipu è il partner italiano di BirdLife International